

Attualità

CO.GICO 2026 A BOLOGNA

Andrea Gualandi^a, Rita Mazzoni^b

^aDipartimento di Chimica "Giacomo Ciamician"

Università di Bologna

^bDipartimento di Chimica Industriale "Toso Montanari"

Università di Bologna

andrea.gualandi10@unibo.it

rita.mazzoni@unibo.it

Dal 19 al 22 maggio 2026 Bologna ha ospitato il Co.GICO 2026, il congresso nazionale del Gruppo Tematico di Chimica Organometallica della SCI. Il programma, attraverso comunicazioni plenarie, keynote, orali e poster, ha permesso il dialogo fra i numerosi aspetti della chimica organometallica come catalisi, sintesi sostenibile e chimica dei materiali.



Co.GICO 2026 in Bologna

From 19 to 22 May 2026, Bologna hosted Co.GICO 2026, the national congress of the Organometallic Chemistry Thematic Group of the Italian Chemical Society. Through plenary and keynote lectures, oral communications and posters, the meeting connected different topics in organometallic chemistry such as catalysis, sustainable synthesis and materials.

Dal 19 al 22 maggio 2026 si è svolto a Bologna il Congresso Nazionale del Gruppo Tematico di Chimica Organometallica (Co.GICO 2026) della Società Chimica Italiana. La sede del congresso, l'Aula Magna del Complesso di Santa Cristina "della Fondazza", ha offerto una cornice fortemente legata alla storia della città e al tempo stesso adatta a discutere gli sviluppi più recenti di una disciplina di frontiera come la chimica organometallica. Dopo alcuni anni di interruzione, l'edizione bolognese ha riportato in calendario l'appuntamento scientifico che caratterizza la comunità organometallica italiana, valorizzando il ruolo del Gruppo Tematico GICO come luogo di incontro tra ricercatori affermati, giovani studiosi, università e industria. L'organizzazione è stata curata congiuntamente dal Dipartimento di Chimica "Giacomo Ciamician" e dal Dipartimento di Chimica Industriale "Toso Montanari" dell'Università di Bologna. Il comitato organizzatore locale, presieduto da Andrea Gualandi e Rita Mazzoni, ha coinvolto Luca Bernardi, Giulio Bertuzzi, Cristiana Cesari e Arianna Quintavalla, in rappresentanza dei due Dipartimenti bolognesi. Il programma, articolato in quattro giornate, ha previsto sei lezioni plenarie e sei keynote lectures che hanno fornito l'inquadramento scientifico, mentre trentanove comunicazioni orali e due sessioni poster hanno assicurato spazio alla presentazione dei risultati più recenti e alla discussione con i giovani ricercatori. Il palinsesto

scientifico è stato affiancato da numerosi momenti sociali che hanno permesso l'incontro e lo scambio di idee fra i vari partecipanti.

Le lezioni plenarie hanno delineato un panorama internazionale della ricerca. Belén Martín-Matute ha aperto il congresso discutendo reazioni catalitiche di trasferimento di idrogeno e protoni per la sintesi organica selettiva. Claudio Pettinari (Premio GICO Senior) ha ripercorso il contributo della chimica dei pirazoli alla progettazione di leganti e alle applicazioni organometalliche. Nicolai Cramer ha affrontato il disegno di catalizzatori per la catalisi asimmetrica, mentre Eva Hevia ha mostrato come la cooperazione bimetallica possa essere sfruttata nella funzionalizzazione degli areni. Beatriz Royo, Chemistry Europe Lecturer, ha evidenziato il ruolo di leganti triazolilidenici non innocenti nella catalisi di trasferimento di idrogeno mentre Rosaria Schettini (Premio GICO Bonati) ha concluso il ciclo delle conferenze plenarie con una prospettiva sui complessi cationici di recettori peptoidici ciclici, dalla catalisi alle applicazioni biomediche.

Le keynote lectures, tenute da Renzo Luisi, Cristina Tubaro, Valentina Pirovano, Riccardo Pettinari, Alessandro Caselli e Manuel Orlandi, hanno completato il quadro, mettendo in evidenza vari aspetti della chimica organometallica. La successione di questi interventi ha tracciato un orizzonte molto ampio della chimica organometallica contemporanea che elegge le strategie per il controllo della reattività e selettività nei processi chimici come tematica di grande interesse nel palcoscenico nazionale ed internazionale.

Le comunicazioni orali hanno dato ampio spazio alle nuove generazioni di chimici organometallici e hanno mostrato la varietà delle linee di ricerca attive in Italia e all'estero. Gli esempi discussi, dalla sintesi sostenibile in mezzi alternativi alla valorizzazione di biomasse e rifiuti, fino a sensori e sistemi fotoattivi, hanno evidenziato il ruolo della chimica organometallica nel collegare metodologie, funzione e sostenibilità.

Le due sessioni poster hanno rappresentato un momento centrale per la partecipazione dei giovani ricercatori partecipanti al congresso. La possibilità di discutere dati preliminari, confrontare metodologie e ricevere feedback diretti da relatori senior e colleghi ha contribuito a trasformare il congresso in una piattaforma di formazione, oltre che di presentazione dei risultati. In questo senso Co.GICO 2026 ha ribadito il valore delle comunità scientifiche nazionali: esse permettono di costruire reti, consolidare competenze condivise e far emergere temi che, in un contesto internazionale, possono poi tradursi in collaborazioni più ampie.

Nel complesso, il programma di Co.GICO 2026 ha restituito l'immagine di una disciplina dinamica ed in forte evoluzione, proponendosi come snodo essenziale per trasformare la conoscenza in soluzioni per le sfide tecnologiche e ambientali attuali e future.

